

Gazzetta del Sud 4 Marzo 2009

Sorpreso sull'A3 con un carico di coca diretto nella Capitale

In viaggio dalla Calabria a Roma con quattro etti di coca nascosti nell'auto. Saverio Tallarida, 45 anni, vecchia conoscenza della polizia giudiziaria, è stato ammanettato dai detective del Nucleo Mobile della Tributaria. Gli investigatori del colonnello Teodosio Marmo lo hanno bloccato sull'A3, tra gli svincoli di Rogliano e Cosenza, per un normale controllo, secondo le indicazioni del comandante regionale, il generale Gaetano Giancane, che vuole maggiore operatività sul territorio sia per orientare più efficacemente l'attività di polizia economica e sia per fornire un valido contributo per la tutela della legalità. Direttiva immediatamente recepita dagli uomini del comandante provinciale, il colonnello Alessandro Primavera. E così, durante uno dei pattugliamenti spalmati sulla Salerno-Reggio Calabria, le "divise grigie" hanno fermato la vettura guidata da Tallarida. La paletta s'è alzata dalle parti di un'area di parcheggio. Il conducente è apparso subito particolarmente nervoso. Una reazione ingiustificata che ha insospettito i finanzieri. L'uomo è stato perquisito e pure la sua vettura è stata sottoposta a controllo. Ma dalle verifiche non è emerso nulla di significativo. Però gli investigatori non si sono arresi alle apparenze ed hanno deciso d'approfondire quei controlli con l'aiuto di uno "specialista": Brando. Un finanziere a quattro zampe esperto nella caccia ai "tesori stupefacenti". E il cane antidroga è sembrato impazzire appena s'è avvicinato al mezzo. Brando è andato dritto verso il sedile del passeggero ed ha cominciato ad abbaiare per attirare l'attenzione dei suoi "colleghi". A quel punto è stato un gioco da ragazzi per i detective delle "Fiamme gialle" che hanno rinvenuto il nascondiglio della roba in una intercapedine ricavata proprio nello schienale del sedile, "protetto" dalla fodera di rivestimento. In quel vano, era stato sistemato il carico diretto nella Capitale: quattrocento grammi di cocaina pura della Locride per un valore di 120 mila euro all'ingrosso. La "neve" era contenuta in due involucri racchiusi all'interno di una busta di cellophane. L'uomo è sbiancato alla vista dello stupefacente. Probabilmente, oggi dovrà spiegare al gip ed al pm Roberta Conforti a chi era destinato il carico. In attesa dell'interrogatorio di garanzia, Saverio Tallarida è stato associato alla casa circondariale di via Popilia. Il magistrato inquirente, su indicazione del procuratore capo Dario Granieri, ha già disposto accertamenti sullo stupefacente che è stato sequestrato insieme a due telefoni cellulari e alla vettura utilizzata dal presunto narcotrafficante.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS